La narrazione territoriale ed i suoi strumenti come impegno per fronteggiare la deriva isolazionista e di chiusura delle comunità.

L'esperienza della SNT del progetto OltrepoBiodiverso

*Giorgio Boatti, gboatti@venus.it*

"In principio non si sa che quello è il principio e che tutto sta cominciando. E poi tutto ha inizio...".

Ricordate? Lo dice Ea, la piccola protagonista del film "Dio esiste e vive a Bruxelles", ma - forse - lo potremmo sostenere tutti noi che siamo coinvolti nell'analisi e nell'impegno di valorizzazione le cosiddette "aree fragili".

Anche noi, che dal 2017 siamo all'opera con il progetto OltrepoBiodiverso coordinato da Fondazione Sviluppo Oltrepò e decollato nell'ambito di AttivAree di Fondazione Cariplo, non abbiamo avuto tempo di dare attenzione adeguata al "quando" tutto è cominciato.

Però quando il progetto è stato delineato ed è partito avevamo sotto gli occhi e a sufficienza gli effetti - non solo economici e sociali, ma culturali ed antropologici - del "quando".

Effetti che parlavano non solo attraverso indici e statistiche che fotografavano lo stallo - demografico e produttivo, sociale e culturale - del territorio formato dai 18 Comuni di collina che sono coinvolti in OltrepoBiodiverso.

Ad esprimere gli effetti tutt'altro che secondari del mutamento in atto era il silenzio o, nel migliore dei casi, il balbettio con cui un territorio come l'Oltrepò Pavese, ovvero l'Appennino Lombardo, faticava a parlava di sé. A a se stesso e al mondo circostante.

Era evidente l'urgenza di dare nuova narrazione territoriale a queste comunità che si erano lasciate alle spalle la stagione - lunga tutta la seconda metà del Novecento -dei "patriarchi territoriali". Voci della politica tradizionale del tempo ma anche protagonisti di una fase in cui sembrava ancora possibile far sintesi tra comunità e soggetti territoriali.

Con l'estinzione dei "patriarchi territoriali" pareva svanire anche la capacità di dare voce comune e sintesi e priorità alla rappresentazione, agli interessi e ai bisogni di un sistema territoriale in affanno quale l'Oltrepò. E contemporaneamente a questa "estinzione" si frammentava le rappresentanza di altri fondamentali portatori di interesse territoriale, a cominciare dal sistema dell'enoviticoltura, attività rilevante di vaste aree collinari. Ed entravano in crisi spicchi delle attività turistiche (terme), della ristorazione, della ricettività albergheria mentre il territorio stentava ad adeguarsi ad ogni innovazione che bussava ai crinali delle sue vallate.

Così è stato in un certo senso naturale, e scontato, dar spazio all'interno del progetto OltrepoBiodiverso ad una Scuola di Narrazione Territoriale che, iniziata con l'avviarsi del progetto, si è data il compito di coinvolgere nella costruzione di una nuova visione dell'Oltrepò, del suo raccontarsi a sé stesso e al mondo circostante, una variegata platea di operatori e portatori di interesse nel rilancio dell'Oltrepo.

Quello che il nostro intervento al Convegno di Rovigo si propone è proprio di risalire da questo inizio della SNT per ripercorrerne le attività, i coinvolgimenti, le empasses ma soprattutto i primi frutti.

Questi si possono essenzialmente sintetizzare nella costruzione di un "racconto" unitario del territorio che investisse sia i suoi asset ambientali, valorizzandone la conoscenza attraverso il coinvolgimento di ricercatori delle quattro universitari coinvolte nel progetto, sia ambiti più generali.

Così ci si è serviti della rappresentazione teatrale per cominciare riempire quel silenzio su di sé, la propria storia, le proprie vocazioni, i personaggi emblematici, le connotazioni dei luoghi e delle vallate. Ne è nato un "mosaico narrativo", "Voci d'Appennino" che dai luoghi d'Oltrepò è risalito sino ad alcune località rilevanti dell'Alta Sassonia, in una stimolante esperienza di scambio interculturale destinata a proseguire.

Nel frattempo è andato il compimento, parallelamente all'azione di formazione degli operatori turistici e alla definizione di un disciplinare di qualificazione del settore coinvolto nel turismo ambientale, nei percorsi delle vie Storiche (via del Sale, via degli Abati, etc), dello sviluppo dei percorsi per bikers, la realizzazione di una guida stimolante ed autorevole per un turismo di tipo nuovo che si sta affacciando in Oltrepò. E' così uscita per le edizioni del Touring Club Italiana la guida "Oltrepò Pavese", strumento indispensabile per una nuova narrazione territoriale di queste vallate.

Altro tronco della narrazione territoriale ha investito il difficile settore dell'accoglienza dei richiedenti asilo, coinvolti in un centinaio, in corsi di formazione lavorativa per le attività produttiva, principalmente agricole, del territorio. Su questo lavoro di formazione ed inserimento la Scuola di Narrazione Territoriale ha fatto sbocciare, affidato al regista Filippo Ticozzi, il cortometraggio "Oltrepò, pronti al futuro" dove si presentano tre emblematiche storie di richiedenti asilo coinvolti nel progetto.

Tutte e tre questi interventi sono la risposta concreta a quell'isolamento culturale, connotato da chiusure, rifiuto del diverso e dell'altro, che ha segnato la lunga fase del "quando tutto è cominciato". Anche se non era ancora percepibile come oggi nei suoi devastanti effetti.

Il lavoro della SNT - mirato proprio a fronteggiare in modo propositivo e costruttivo questa frantumazione di legami comunitari e di fiducia nel confronto col mondo circostante attraverso lo scambio culturale, la conoscenza e la condivisione delle esperienze - ovviamente continua. E cammina all'interno e in parallelo con le altre azioni del progetto OltrepòBiodiverso.